



Autori vari
Lavoro
culture religioni

introduzione di
Pietro Rossano

Il lavoro così come viene
compreso e vissuto da
giudaismo, induismo,
buddismo, cristianesimo e
islam.

Autori vari
Rappresentare
il lavoro

I problemi della
democrazia sindacale oggi

Il rapporto tra democrazia
e sindacato viene
affrontato attraverso la
storia sindacale italiana, le
diverse concezioni di
democrazia, gli obiettivi
delle lotte sindacali.

Walter Kolvenbach

Partecipazione
e governo
dell'impresa

I modelli europei

Le istituzioni esistenti, le
legislazioni che le
regolano, i problemi che si
sono presentati nel tempo
in merito all'applicazione
delle idee partecipative in
Europa.

Giacomina Cassina,
Gabriele Olini

L'orario di lavoro
in Europa

Cosa dicono i sindacati e
gli imprenditori. Cosa
accade in Europa. Le 35
ore. La riduzione dell'orario
di lavoro nella Germania
federale.

F. Cesarini, F.P. Conte,
R. Valiani

Il futuro
delle pensioni

introduzione di G. De Rita

Sulla base di proiezioni
previsive a medio termine
vengono poste in evidenza
le cause che hanno
portato il sistema
pensionistico italiano
sull'orlo del collasso, e
vengono delineati i principi
ai quali dovrebbe ispirarsi
la riforma.

Giuseppe Parlani

Come accertare
i redditi
individuali

Indici, coefficienti, metodo
per ricostruire e verificare
il reddito dei lavoratori
autonomi e dei
professionisti. Il ruolo del
comune.

Edizioni Lavoro srl
Via Boncompagni 19
00187 Roma
Tel. 4951885

Se non sorgeranno nuovi ostacoli il ddl dovrebbe essere varato dal governo la prossima settimana

Più vicina la legge sulle pensioni

De Michelis e la maggioranza verso l'intesa

Martedì prossimo si svolgerà un nuovo vertice politico che dovrebbe definire il testo della riforma. Il ministro del Lavoro: "Le richieste di modifica non sono tali da scardinare l'impianto". Il ministro della Funzione pubblica: "Sono stati superati i problemi e le questioni di principio". Prima della riunione dell'esecutivo ci sarà un incontro con i sindacati che vogliono la riapertura del negoziato

ROMA (V.S.) — La riforma delle pensioni ha ripreso la sua faticosa marcia verso il traguardo della presentazione in Parlamento. Se non ci saranno nuovi intoppi, il disegno di legge elaborato da De Michelis — opportunamente modificato, ma non stravolto — dovrebbe essere varato dal Consiglio dei ministri della prossima settimana.

Un incontro avvenuto ieri tra il ministro del Lavoro e i responsabili dei cinque partiti della maggioranza è servito infatti a superare gli scogli più grossi sui quali il provvedimento si era incagliato. Dopo una discussione durata quattro ore i rappresentanti politici sono usciti dallo studio del ministro con dichiarazioni improntate ad un improvviso ottimismo. «Le richieste di modifica non sono tali da scardinare l'impianto del disegno di legge», ha annunciato De Michelis precisando che da oggi saranno fatti approfondimenti tecnici per arrivare martedì prossimo ad un nuovo vertice politico che dovrebbe definire il testo di riforma delle pensioni frutto di una intesa fra i cinque partiti.

«Sono stati superati i problemi e le questioni di principio — ha dichiarato il ministro per la Funzione Pubblica, Remo Gaspari, presente all'incontro — creando le premesse per arrivare ad una intesa, in modo che il governo riesca a varare il provvedimento la prossima settimana».

Avanti di commenti

«Vogliamo un accordo e lavoriamo per raggiungerlo» ha confermato il vice segretario della Dc, Enzo Scotti, spiegando che il vertice di ieri è servito proprio a questo scopo. Dello stesso tenore le dichiarazioni degli altri esponenti politici (per la Dc oltre a Scotti erano presenti gli on. Cristofari e Saporito, per il Psi l'on. Marianetti e il sen. Giugni, per il Pri il vice segretario Gunnella e l'on. Aride Rossi, per il Pli gli on. Facchetti e Ferrari), che tuttavia si sono mostrati particolarmente avari di commenti sui contenuti del possibile e probabile accordo. Come verrà risolto, ad esem-

pio, la questione del tetto di retribuzione pensionabile di cui tutti i partiti rivendicano un aumento rispetto ai 24 milioni annui previsti da De Michelis? Verrà o no mantenuto il principio di un graduale aumento dell'età pensionabile per arrivare tutti nel 2003 a 65 anni? Altri interrogativi che i protagonisti dell'incontro di ieri non hanno sciolto riguardano i problemi della previdenza integrativa, della riforma dell'Inps, del cumulo pensioni-retribuzioni, criticati nelle scorse settimane da questo o quel partito e da sindacati e organizzazioni professionali.

«A nessuno è parso che vi siano contrasti insanabili sulle questioni da specificare meglio o da modificare», ha fatto presente il ministro del Lavoro durante una breve conferenza stampa. Per De Michelis è particolarmente importante che si sia verificata una «generale convergenza» sul principio informatore del suo progetto e cioè sul fatto che «le regole del gioco dovranno essere uguali per tutti, pur con le dovute eccezioni per determinate categorie che necessitano di un trattamento

diverso, come i piloti o i minatori». In ogni caso, prima della presentazione del ddl al Consiglio dei ministri, De Michelis si è impegnato a incontrare i rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil.

Questi, proprio ieri, hanno inviato un telegramma a Craxi e ai ministri del Lavoro e del Tesoro, con la richiesta della formale riapertura del negoziato sulla riforma pensionistica. La «tempestiva convocazione» è sollecitata per il fatto che «la maggioranza ha deciso di rivedere lo schema di riordino del sistema pensionistico».

«Non c'è organicità»

L'intenzione dei sindacati è di chiedere «modifiche sostanziali» al provvedimento elaborato da De Michelis. Una conferma in questo senso è venuta dalle dichiarazioni rese ieri dai dirigenti della Cgil, Cisl e Uil. Verzelli, Benivogli e Sestini alla commissione speciale istituita presso la Camera per esaminare i vari provvedimenti presentati in materia di

pensioni. La Cisl si oppone all'aumento dell'età pensionabile a 65 anni e rivendica per il tetto di retribuzione pensionabile un aumento a 34 milioni annui. La Cgil più in generale ritiene il ddl di De Michelis «privato di organicità», protesta per il tetto di retribuzione pensionabile (dovrebbe essere di 32 milioni per l'85) e respinge l'aumento dell'età per il pensionamento. Analoghe, anche se meno drastiche, le riserve della Uil.

E' stato sollevato anche il problema delle cosiddette «pensioni d'annata» e cioè del divario oggi esistente fra i trattamenti più alti di chi è andato in pensione in anni recenti e il trattamento di chi, a parità di anni di lavoro e di qualifica, è pensionato da più tempo. I sindacati chiedono che questa ingiustizia sia sanata e che il relativo provvedimento presentato dal governo per il pubblico impiego sia esteso anche ai pensionati del settore privato. Una sollecitazione in questo senso è venuta da Lama, Carniti e Benvenuto nell'incontro avuto in mattinata con Craxi.

Ieri il Senato ha approvato 22 articoli in seduta notturna

Disco verde per il condono edilizio molte le novità, incerto l'introito

di ENZO CIRILLO

ROMA — Il condono edilizio si farà. Lunghe quanto estenuanti trattative, concluse con la mediazione dello stesso presidente del Consiglio che ha convinto un recalcitrante Nicolazzi a dire sì alle proposte che la maggioranza del Senato aveva già concordato con il partito comunista, hanno ieri sbloccato la situazione. C'è un nuovo impianto della legge. Ieri il Senato in seduta notturna ha approvato 22 articoli della legge. La discussione riprenderà oggi, e si spera in serata di arrivare alla votazione finale. La Camera dovrebbe votare entro la metà di ottobre. Formalmente, la legge nel suo complesso passerà con il voto contrario dei comunisti che comunque in precedenza avranno fatto una «opposizione costruttiva» alle proposte del governo. Con un compromesso frutto di un piccolo miracolo di ingegneria politico-parlamentare, pentapartito e opposizione potranno dirsi entrambi vincitori. Vediamo perché.

Superato lo scoglio delle «compatibilità sociali e costituzionali» reclamate dal Pci, il nuovo impianto della legge quadro che dovrà regolamentare in futuro tutta la materia, presenta diverse novità. Abusivismo futuro: è stata introdotta una normativa severa di repressione per colpire le nuove illegalità. Particolare attenzione verrà dedicata ai lottizzatori, prima non perseguibili per legge. Gli inter-

venti di sanatoria inoltre saranno affidati alle Regioni che avranno poi tempo 90 giorni per emanare proprie norme. Se le Regioni non legifereranno surrognerà la legge dello stato. Da quel momento le persone interessate a regolarizzare la propria posizione avranno a disposizione 180 giorni per fare autodenuncia. Sempre le Regioni stabiliranno, con normativa autonoma, gli oneri amministrativi che si aggiungeranno alla obblazione per l'estinzione del reato penale che sarà invece destinata, allo Stato (e che dovrebbe essere di 35-40 mila lire il metro quadrato circa).

Profondamente cambiata rispetto al testo originario del governo anche la tabella degli oneri di costruzione, i quali potranno essere stabiliti in maniera chiara, solo dopo che entreranno in vigore le normative regionali. Si sa comunque che l'importo complessivo da versare ai Comuni scaturirà dai calcoli di una equazione a più incognite rappresentate da: 1) epoca dell'abuso (restano in vigore tre fasce temporali relative alle costruzioni illegali prima del 1967, tra il 1967-77, dal 1977 al 1983); 2) tipologia della casa costruita (di lusso, economica, totalmente ristrutturata); 3) requisiti soggettivi del titolare dell'alloggio o dell'immobile costruito fuori legge; 4) estensione dell'appartamento.

L'accordo maggioranza-opposizione ri-

guarda anche due altri punti importanti: il pagamento degli oneri complessivi a favore di Stato e comuni, abbattimenti. Nessun cittadino sborserà meno di quanto pagato all'epoca dell'abuso da chi invece aveva costruito rispettando la legge. Per quanto attiene invece gli «sconti» riconosciuti a chi ha costruito in stato di necessità (nessuna concessione a chi ha speculato) questi rispetteranno i seguenti parametri: 1) la prima casa permetterà abbattimenti fino al 50%; 2) il metrappio (non godranno di particolari benefici quanti hanno alloggi grandi); 3) le convenzioni con i Comuni e il rispetto della legge Bucalossi (saranno favoriti); 4) area dove sorge l'immobile abusivo.

In questo contesto sembra acquisita la decisione di introdurre nella legge-quadro sull'abusivismo la normativa regionale laziale.

Cosa comporta, infine, l'operazione in termini di esborsi da parte degli abusivi e riscossioni da parte dello Stato. Per quest'ultimo probabilmente, si tratterà di una operazione in perdita. I tre-quattro mila miliardi di entrate previste (come dice il relatore della legge il liberale Bastianini) potrebbero infatti essere ben poca cosa rispetto a quanto lo Stato dovrà sborsare per far fronte alle opere di urbanizzazione del patrimonio «risanato» e finalmente in regola.

I giudici minacciano di bloccare le udienze

NAPOLI — Il sindacato dei magistrati «è deciso a proclamare un'astensione dalle udienze ad oltranza qualora il disegno di legge De Michelis sulla riforma pensionistica dovesse essere approvato dal Consiglio dei ministri». Lo ha annunciato il segretario generale del sindacato nazionale magistrati Armando Olivares commentando l'ordine del giorno approvato dall'assemblea di Napoli.

«Lo schema del disegno di legge — si legge nel documento — offende non solo i diritti acquisiti e le legittime aspettative di chi ha sacrificato fino al sessantesimo anno di età al servizio dello Stato la propria esistenza, ma viola la Costituzione ai danni dei magistrati, gravandoli di una iniqua tassazione mascherata, a copertura di sperperi, per sostenere una deprecabile prassi clientelare». Riguardo alla legge sul loro trattamento economico, i magistrati auspicano che «in sede giurisdizionale sia ripristinata la legalità repubblicana che ne impone una chiara declaratoria di inapplicabilità e di incostituzionalità».

□ DALLA PRIMA
PAGINA

Nemmeno una lira alla scuola privata

DEV'ESSERE ben chiaro: i clericali e gli anticlericali, i guelfi e i ghibellini, qui non c'entrano: è solo una questione di onestà civile. Mi risulta che non pochi democristiani, che finora hanno taciuto, la pensano così. Questi democristiani arrabbiati vorrebbero che uno dei cavilli dovesse prevalere. E' stato molto giustamente affermato, da parte democristiana, che la scuola di Stato è la scuola di tutti; si è menato vanto, sempre da parte democristiana, della laicità di De Gasperi. Parole al vento? Dichiarazioni di facciata? Se per ipotesi i promotori riuscissero a mobilitare in favore della proposta masse di persone, giocando sulla Francia e facendo leva sui sentimenti religiosi o sul portafoglio di queste persone (se mandano i loro figli in scuole private e pagano rette non piccole), o anche fa-

cendo leva sulla scarsa conoscenza delle norme costituzionali, e bene, anche se per ipotesi avessero successo in tali mobilitazioni, non avrebbero motivo di compiacimento: avrebbero dato un notevole contributo alla maleducazione civica dei loro concittadini. Il costo principale che quella proposta di legge porta con sé è dunque un costo morale e civile. L'approvazione di quella proposta rappresenterebbe il coronamento di un cinico calcolo di opportunità politica, giacché la complicità di una parte dei partiti laici sarebbe indispensabile; e la scuola, l'istituzione educativa fondamentale, si troverebbe ad avere un pilastro poggiante su qualche cavillo di cui dovremmo tutti vergognarci.

Ma anche il costo finanziario sarebbe molto oneroso. Uno dei proponenti ha valutato in 1500

miliardi l'onere annuale. La cifra, già in sé cospicua, è nettamente inferiore alla realtà. Nel 1984 la spesa complessiva per gli insegnanti si aggira sui 22 mila miliardi, cui bisogna aggiungere, in via congetturale, altri 10.000 miliardi per il personale non docente: 32 mila miliardi in tutto. Considerando che, oggi, gli studenti della scuola privata — cattolica e laica — rappresentano il 15% della popolazione scolastica, l'onere, in proporzione, sarebbe di 4800 miliardi. Se — aggiungendo un'ingiustizia alla violazione costituzionale — si concedesse il finanziamento alle sole scuole cattoliche, la cui popolazione studentesca rappresenta l'8% del totale, l'onere sarebbe di circa 2500 miliardi.

In prospettiva, però, il costo sarebbe nettamente maggiore, non solo per la lievitazione delle retri-

buzioni, ma anche perché, introducendo una concessione come quella ipotizzata, può determinarsi una forte spinta all'espansione della scuola privata, che non ha i vincoli della scuola pubblica: la competitività della scuola privata aumenterebbe, a spese dello Stato, e il degrado della scuola pubblica verrebbe accelerato, mentre occorrerebbe una vigorosa azione esattamente nella direzione opposta. In un tale processo tenderebbe a divenire sempre più grave il disavanzo pubblico, che a parole tutti dicono di voler contrastare.

L'attuale quadro della scuola e della ricerca in Italia, nonostante la retorica convenzionale, è desolante. Si varano 6000 posti per professori universitari, quando i corsi con zero studenti sono già numerosi, mentre si pro-

grammano zero posti per le nuove leve della ricerca scientifica, ossia per le borse relative ai dottorati. Si tagliano i fondi per la ricerca scientifica, ma la somma algebrica delle spese complessive per l'istruzione cresce in misura cospicua, per via delle retribuzioni e, ancora di più, dei retribuiti, in un periodo, come ha giustamente osservato il ministro Altissimo, in cui la popolazione scolastica tende a flettere. Non contenti di ciò, si vuole addossare al pubblico erario un nuovo onere, gravoso oggi, certamente gravosissimo domani, facendo leva su qualche miserabile cavillo. Dobbiamo concludere che molti dei responsabili della pubblica istruzione rappresentano una variabile impazzita della classe politica italiana?

PAOLO SYLOS LASINI